

Chiarissimo Sig. Professore.

La di lei squisitissima gentilezza mi confonde; sarà per me un vero onore, ed ella mi obbligherà assai, col presentarmi i miei poveri lavori all' illustre Accademia Pontificia dei nuovi Lincei. Allora solo io dirò che le mie povere fatiche avranno un qualche pregio, quando dalle sue mani otterranno il favore di tale presentazione.

Se con le medesime mie forze potrò essere in qualche cosa di servizio alla detta Accademia, prego gli illustri Signori che la compongono di onorarvi dei loro comandi.

La riverisco, la ringrazio e mi predo.

Ancona 8. Dec. 67.

Suo Devoto
Francesco De-Boris.

Christiano Sig. Vespasiano

La di lei speditissima gentilezza mi
confonde; non per me un vero onore
è che mi obbligherebbe a me, col
che mi farei, l'onore di lei, che
per me basterebbe per essere felice.
Ma io non che di me farei felice
ma mi sarebbe proprio, quando
verrà obbligharmi di fare di me
fazione.

De con le medesime mie forze
che non in qualche cosa di servizio alla
della d'obbligarmi, proprio di lei, che
che la compagnia di carissimi
suo carissimi.

La ringrazio, la ringrazio e mi
fede.

Amore & Ser. V.

Amore & Ser. V.
Amore & Ser. V.

8

c
e
v
C
h
c
v
t
t
C
c

428